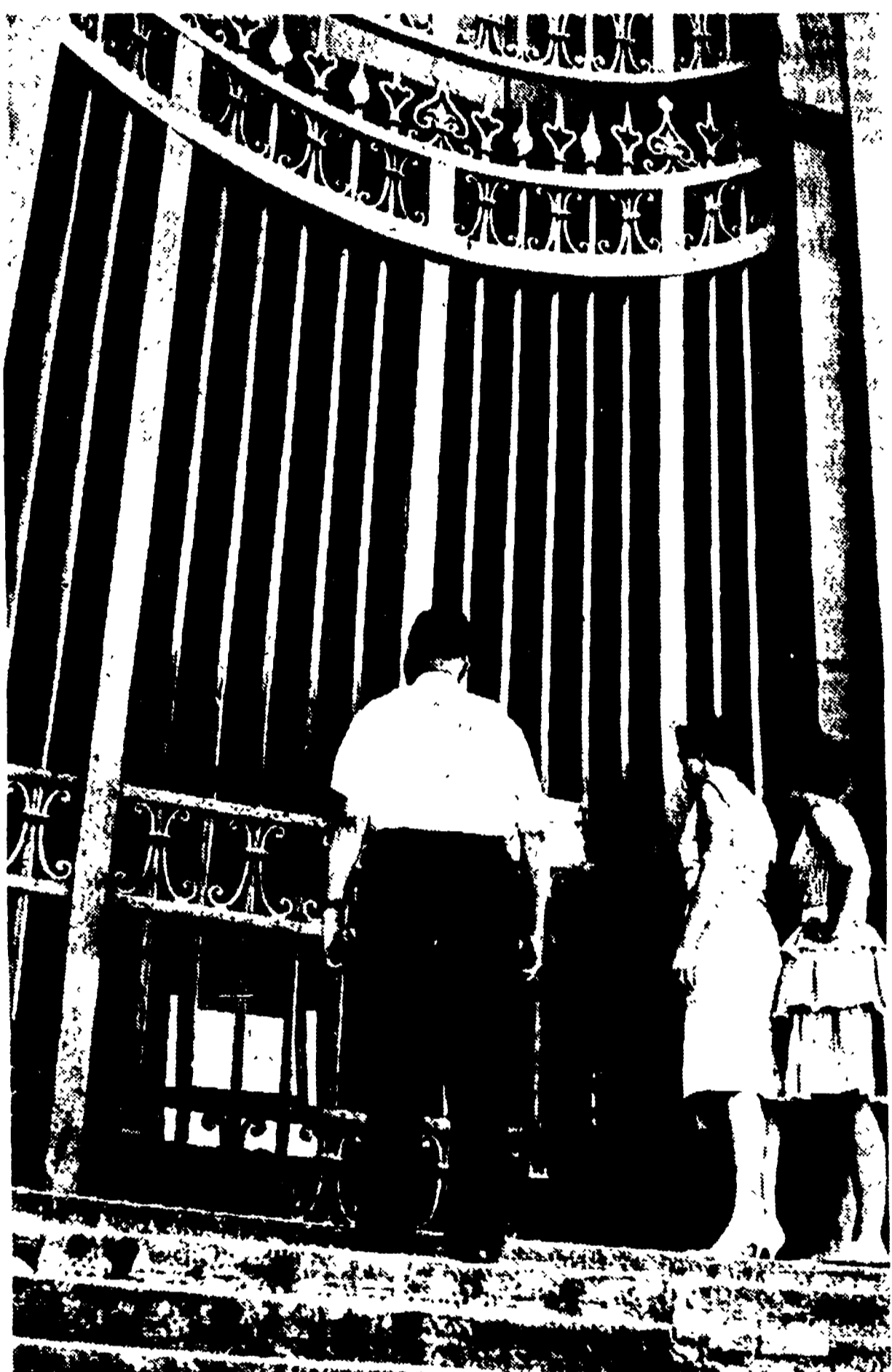


Fanno gola i 60 ettari di aree pregiate

La speculazione su Cinecittà

Galleria Borghese

Chiusura il sabato



Per assoluta defezione di personale la Galleria Borghese è costretta a chiudere temporaneamente ogni sabato. Questo è l'unico che qualche migliaio di turisti, hanno trovato ieri affisso al cancello inaspettabilmente chiuso del processo palazzone, antica dimora di Pio VIII Borghese.

Abbiamo intervistato alcuni turisti di diverse nazionalità. Tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare deplorare il fatto che la Galleria Borghese è una delle tappe obbligate di ogni giro turistico organizzato: bastano le opere di Raffaello, del Bernini, del Canova (« Deposizione », « David », « Fedra Borghese ») a convincere della sua importanza.

La chiusura della Galleria, anche se temporanea e solo di sabato, costituisce comunque, per ogni visitatore, una grave perdita dal punto di vista turistico e culturale. Questo ha certamente reso ancora più penoso alla direttrice della Mostra, signorina Paola della Pergola, il provvedimento che si è vista costretta a prendere.

Il nuovo orario dei portieri

Alcuni giornali, di destra hanno pubblicato ieri la notizia che l'orario dei portieri sarebbe invariato. Il sindacato provinciale portieri, aderente alla CGIL, ha diramato ieri sera una nota nella quale si conferma quanto è previsto in merito dal nuovo contratto di lavoro entrato in vigore il 12 luglio.

Sciopero al Consorzio del Latte

I lavoratori del Consorzio nazionale del latte sospenderanno il lavoro a partire dalla mezzanotte di oggi fino alle 11 di domani mattina.

Assurdi fermi alla RCA

Anche a Roma vengono applicate le direttive già sperimentate dalla polizia torinese nel corso del grande sciopero della Fiat Ieri, durante lo sciopero alla RCA, società disgregata con capitale del Vaticano e degli Usa, sono stati fermati sei operai che si con-

Lo Stato favorisce la concorrenza privata - 6 miliardi di debiti

Quale destino sta per essere riservato agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà? Riusciranno a superare la crisi in atto o dovranno cedere alla pressione della concorrenza privata? Questi gli interrogativi che si pongono le maestranze. Esistono, certo, all'interno della azienda di Stato problemi non risolti o affrontati male, ma l'attenzione dei lavoratori è oggi rivolta alle questioni di fondo dalle quali dipende il futuro della città del cinema: il lavoro di 350 operai, tecnici ed impiegati altamente specializzati.

Le cifre del bilancio presentato alla fine del 1961 dal Consiglio di amministrazione della azienda sono illuminanti e preoccupanti: Cinecittà ha sei miliardi di debiti, per i quali paga ogni anno oltre quattro milioni di interessi passivi. Sostituendo nel corso della guerra, furono necessari 2 miliardi per ricostruirlo. Lo Stato non sborsò una lira, se si omettono i 146 milioni di danni di guerra pagati solo l'anno scorso, e fu giocoforza rivolgersi al credito bancario.

Fino al 1959 il deficit fu di un miliardo all'anno, scendendo a 220 milioni solo nel 1960. L'anno scorso, per la prima volta dopo la guerra, e grazie, affermano i dirigenti, al colosso della Fox « Cleopatra », si è registrato un attivo di 62 milioni. Ma la rinascita della azienda non può essere certo affidata a « supercolossi ».

I dirigenti dell'azienda concentrano la loro attenzione su tre problemi: 1) aumento del capitale sociale per adeguarlo alle dimensioni economiche e patrimoniali assunte dall'azienda. Oggi il capitale sociale è irrilevante: 225 milioni, mentre il complesso vale, secondo una stima ufficiosa, circa 10 miliardi, compreso il valore dei 60 ettari su cui sorgono gli impianti; 2) evitare una migliore propaganda all'estero, illustrando le alte capacità produttive dell'azienda; 3) ridurre i costi di produzione, riformando la struttura organizzativa degli stabilimenti alle esigenze determinate dalla sempre più incalzante concorrenza italiana e straniera.

Questo è il punto che scottava nei dirigenti di Cinecittà la convinzione sbagliata che una riduzione del personale fosse rappresentata quasi un toccasana per tutti. La riduzione delle maestranze a questa linea non solo è comprensibile, ma anche giustificata. Infatti, per riportare la produzione a livelli remunerativi occorre innanzitutto l'intervento dello Stato sia sul terreno economico sia su quello organizzativo. A questo punto, venne costituita una commissione di gestione con compiti di controllo e di finanziamento, sia per Cinecittà, per l'Istituto Luce e per il Centro di cinematografia sperimentale.

Tuttavia l'Ente in parola dispone di una somma ridicola: 100 milioni all'anno, e a dirittura è stata chiamata in causa la minaccia della liquidazione del film « La Bibbia » di De Laurentis, uno dei più temibili concorrenti dell'industria cinematografica di Stato. Qui c'è un problema di fondo, perché lo Stato ha contribuito a finanziare, attraverso la Cassa del Mezzogiorno il nuovo stabilimento che De Laurentis ha costruito sulla Laurentina e che costerà 3 miliardi di lire? È logico e corretto che lo Stato aiuti un suo concorrente, mentre nulla fa per mettere Cinecittà azienda dello Stato in condizioni di reggere all'assalto? E che dire del signor Lonerio che tiene il piede su due stivali, quella statale e quella privata?

Il malgoverno dello Stato non si ferma qui: la RAI-TV ha acquistato a Roma il teatro Vittorio Veneto, altri teatri, acquisterà a Napoli, per spettacoli in presa diretta. Perché non si è giunti ad un accordo fra i due enti dello Stato, Cinecittà e RAI-TV, per utilizzare i teatri di posa della città del cinema? E così dicasi, per i due teatri del Centro sperimentale che sono stati addirittura affidati ad un altro concorrente privato, la Teatrino.

Secondo voci che circolano insistentemente qualcuno avrebbe interesse a liquidare Cinecittà, perché i suoi 60 ettari di terreno farebbero gola alla società immobiliare L'Incomprendibile linea di condotta adottata dallo Stato nei confronti della sua azienda, testimonia questi sospetti. Fin ora Cinecittà è stata protetta dal vincolo di zona industriale. Ma se Cinecittà non uscirà dalla crisi, la minaccia della speculazione edilizia si farà sempre più concreta.

Famiglia distrutta in uno scontro



La «1100» dopo il tragico scontro

La «1100» sulla quale viaggiava si è fracassata contro un camion

Marito, moglie e un figlio sono rimasti uccisi nello scontro fra un'auto e un autotreno avvenuto ieri mattina sulla fetuccia di Terracina, all'altezza del bivio per Pontina. Sul fatto viaggiava anche la figlia e sorella della vittima, è l'unica sopravvissuta della famiglia e appare gravemente ferita allo ospedale di Latina. Le vittime della sciagura sono il generale Raffaele De Benedicis di anni 63, chimico farmacista in servizio presso la Direzione Sanità, la moglie Anna Carrante di 56 anni ed il figlio Vincenzo di 21 anni. La figlia, Teresa di 28 anni, è ricoverata in disperate condizioni.

La famiglia del generale era partita dalla sua abitazione a Frosinone in via Caracciolo 6, pochi minuti dopo le 7, su una «1100» diretta verso Napoli e poi a Ruvo di Bari per trascorrervi due mesi di villeggiatura. Guida il giovane Vincenzo, studente universitario del terzo anno di medicina. Gli era accanto la madre, mentre sul sedile posteriore avevano preso posto il padre e la figlia.

Un sorpasso irregolare operato da un'improvvisa malora ha causato la sciagura: la «1100», lanciata a tutta velocità, si è schiantata contro un autotreno che da Napoli era diretto verso Roma. Guida il pesante automezzo, targato Reggio Emilia, il giovane Terence di 38 anni che aveva accanto il fratello Eulidio, di 43 anni, entrambi emiliani. Lo scontro è stato violentissimo: l'automobile si è accartocciata contro il muso del camion, lo ha sfondato e ha spezzato l'asse di una delle pesanti ruote. Non è ribaltata, né è uscita di strada. L'autotreno, invece, ha proiettato una decina di metri la sua corsa, arrestandosi in bilico ai lati della strada.

I due autisti, rimasti feriti leggermente, sono subito accesi. Il camionista è stato ferito. Attorno al rottami dell'auto si è subito radunata gente. Una visione orribile: il giovane Vincenzo, sfigurato, era morto sul colpo; anche il padre non dava più segni di vita. La signora Carrante, era in condizioni disperate, la figlia gravemente ferita. Le due donne sono state adagiate sulle prime auto di passaggio che, a tutta velocità, si sono dirette verso l'ospedale di Latina. Purtroppo la signora Carrante è spirata.

Per le intossicazioni da benzolo

Inchiesta aperta al calzaturificio

Sequestrato il solvente - Migliorano le tre ragazze avvelenate

Pediluvio a piazza Navona



L'autorità giudiziaria ha disposto l'inchiesta per tre gravi casi di intossicazione da vapori di benzolo registrati nel calzaturificio dell'Istituto Cicchi di guerra, ieri mattina presentati nel laboratorio di via Parenzo 5 ed hanno provveduto al sequestro di alcuni barattoli del «collante» usato nel calzaturificio. Un perito chimico ha chiamato a stabilire se nei barattoli la quantità di benzolo usata è superiore al 5%, cioè al limite massimo consentito dalla disposizione di legge. Il direttore dell'Istituto Sergio Podda ha dichiarato che la polizia che i solventi erano stati acquistati da grandi imprese chimiche. Su ogni barattolo c'è scritto «conforme alle norme di legge».

Nella giornata di ieri sono sensibilmente migliorate le condizioni delle tre giovanissime operai colte da malore mentre lavoravano nel reparto tintura e rifinitura del calzaturificio Romana Palladini, di 16 anni, Antonietta Pace della stessa età e Antonietta Cecconi di 15 anni, sono state portate in ospedale da medici del Policlinico sottoposte ad una energica disintossicazione. I sanitari hanno assicurato i familiari che le tre ragazze saranno dimesse nell'ospedale fra pochi giorni.

Le intossicazioni da benzolo non hanno una sintomatologia immediata; nelle persone costrette a lavorare in ambienti ove si verificano le esalazioni il male spesso covava per anni nascostamente come è avvenuto a Vigevano. Quando i sintomi vengono scoperti, a volte, è tardi.

Sono ormai diversi anni che il «collante» a base di benzolo viene usato nei calzaturifici, cioè da quando è stata sostituita la cucitura delle suole alla tomaia, in alcune nazioni, come la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera.

Alcuni agenti di polizia si sono presentati nel laboratorio di via Parenzo 5 ed hanno provveduto al sequestro di alcuni barattoli del «collante» usato nel calzaturificio.

Mercoledì prossimo alle ore 18.30 presso la sala di via dei Frontani 4, avrà luogo una riunione allargata del Comitato federale di controllo e consiglio Aldo Natoli terrà una relazione sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Sono invitati tutti i segretari di sezione e i dirigenti dei comitati di zona della città e della provincia.

LIQUIDAZIONE TOTALE PER CESSAZIONE SCONTI FINO AL 70%

DA LUNEDI' 16 CORRENTE

LUNGOTEVERE DEI FIORENTINI N. 7-8-9

Capolinea 98 - Ponte Vittorio - Tram: 23, 28, C.S. C.D.

ELENCO DI ALCUNI ARTICOLI E PREZZI:

TESSUTI E CONFEZIONI		
COMPLETI estivi, conf. extra colori	da L.	16.500 a 6.900
FANTALONI canapa, molti colori	» »	5.500 » 2.490
GIACCHE pura lana	» »	12.000 » 3.800
ABITI lana pettinata, grandi marche	» »	27.000 » 11.900
IMPERMEABILI makò doppio tessuto	» »	11.900 » 4.600
FANTALONI vigogna	» »	7.800 » 3.300
PALETOTES cammello finissimo	» »	25.000 » 8.800
CAMICIE estive «Val di Susa»	» »	3.900 » 1.790
IMPERMEABILI Rhodiatoce «Scala d'oro»	» »	8.900 » 3.600
	al mt.	
PETTINATI lana purissima	» »	7.500 » 2.800
FRESCHI - TROPICAL sban-tung alpaga, cm. 150	» »	5.600 » 1.950
SHANTUNG seta pura doppia altezza	» »	5.900 » 2.600
TESSUTI PER DONNA:		
PURA LANA per abiti e tail-leurs, cm. 140	» »	2.300 » 990
TWILL, stampati moderni cm. 90	» »	1.100 » 495
SHANTUNG misto seta, doppia altezza	» »	1.300 » 595
PETTINATI lana scozzese, doppia altezza	» »	990 » 350
TESSUTI lana Australia per soprabiti e paletotes	» »	4.800 » 1.850
RASATELLI fantasia moderna cm. 90	» »	850 » 250
TESSUTI puro cotone fantasia	» »	550 » 195

DA LUNEDI' APERTURA ORE 8

VILLA SULLA CASSIA VENDESI

Costruzione lusso assoluta, confortevole panoramica verdeggiante 6 camere letto, quadribagno, 2 saloni 1 mq. 130 l'altro mq. 45 Balconi e terrazza 130 metri grande porticato - garage - cantina - Cucina mobili americani - frigo - lavatrice

Parco frutteto grande giardino, terreno mq. 8000 circa ANTINORI - Via Frattina, 121 - Telefono 672-573